

IV Commissione Consiliare Permanente

Audizione del 29 giugno 2023

Presidenza del Presidente Cascone

L'anno duemilaventitrè, il giorno 29 del mese di giugno, la IV Commissione Consiliare Permanente presieduta dal Presidente Cascone, è convocata alle ore 12,00 in presenza presso la sala riunioni sita al 2° piano del Consiglio regionale della Campania, Centro Direzionale di Napoli, isola F/13, con il seguente Ordine del Giorno:

“Approvvigionamento materiale da costruzione”.

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

Cascone Luca (De Luca Presidente)

Mocerino Carmine (De Luca Presidente)

Iodice Maria Luigia (Partito Socialista Italiano
-Campania Libera- Noi di Centro Noi Campani)

Pellegrino Tommaso (Italia Viva)

È presente il Vicepresidente della Regione Campania ed Assessore all'Ambiente Fulvio Bonavitacola

Sono presenti:

Dr. Italo Giulivo, Direttore della Protezione Civile della Regione Campania

Dr. Luigi Della Gatta, Presidente Ance Campania

Dr. Carlo Marinelli, Delegato Ance

Dr. ssa Rita Mele, Funzionario Responsabile della Sezione Attività Estrattive del Genio Civile di Caserta.

Assistono ai lavori:

Il Funzionario PO della IV Commissione Consiliare Permanente

dott.ssa Caterina Antonelli

e l'Assistente amministrativo Pasquale Aiello

La seduta ha inizio alle ore 12,22

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente) Buongiorno. Oggi abbiamo la presenza, oltre che del Direttore del Settore Lavori Pubblici, Italo Giulivo, anche del Vicepresidente, Assessore all'Ambiente con il quale stiamo ragionando su questo tema delle estrazioni, anche poi connesso all'aspetto della rimozione dei detriti nei fiumi, perché a seguire ci sarà un'audizione anche su quest'argomento, sempre richiesto dall'Ance regionale che mi ha più volte sollecitato e poi c'è un'esplicita istanza dell'Ance di Benevento.

Abbiamo fatto un'audizione qualche tempo fa, abbiamo aspettato un po' per riconvocarla sia per un problema di organizzazione, ma anche e soprattutto perché con gli uffici, su input del Vicepresidente, stavamo lavorando ad un testo che potesse aiutare/rimuovere alcune cose, vedi tassazione dell'Aeroporto, per citarne una, aiutare e semplificare ipotesi di movimentazione, stiamo rifinendo un testo, oggi ci prendiamo l'impegno, nell'arco delle prossime settimane, di depositarlo, se non ho capito male, a firma mia, come ci siamo, in modo da discuterlo subito in Commissione e, poi, andare, al più presto possibile, anche, ovviamente, al voto dell'Aula.

È chiaro che sarete chiamati ad esprimervi sul testo, oggi, magari, commentiamo le linee generali che vogliamo mettere dentro.

Se avete qualche intervento, lo volete fare voi come Ance e poi facciamo parlare il Vicepresidente e il Direttore o volete prima ascoltare? Ditemi voi, se avete qualche elemento aggiuntivo alla chiacchierata dell'altra volta.

Fulvio, vuoi introdurre tu l'oggetto su cui stiamo lavorando?

BONAVITACOLA, Vicepresidente Giunta regionale della Campania. Ringrazio il Presidente per aver preso quest'iniziativa. Ci siamo posti un tema che è stato anche in diversi modi rappresentato anche dagli operatori. Siamo di fronte, è auspicabile che sia così, alla vigilia di

un'importante ripresa delle attività di trasformazione territoriale e, quindi, di opere pubbliche, ma anche interventi d'iniziativa privata.

Questo sia per infrastrutture d'interesse generale che attraverso il nostro territorio sia per interventi che rientrano nella programmazione regionale e anche locale.

Poiché le opere si nutrono di materia prima, come qualunque cosa, una delle materie prime, ovviamente, riguarda il materiale inerte nelle sue diverse configurazioni granulometriche, caratteristiche interne.

Quindi, è sembrato ragionevole e persino doveroso porsi un problema: a fronte di questa domanda, di questo fabbisogno, come siamo messi come offerta? Perché le due cose non è che devono coincidere perfettamente, ma si devono almeno parlare tra di loro.

Probabilmente dovremo trovare i modi per avere anche degli studi più affinati, più puntuali, più di dettaglio, e correlarli alla potenzialità estrattiva. "Potenzialità estrattiva" è una parola che può significare tutto, ma può significare anche il contrario di tutto, perché la dobbiamo collocare nel tempo e nello spazio, come tutti i fenomeni della vita.

Questa potenzialità estrattiva riferita alle cave in coltivazione oggi che prospettive ha di correlarsi con i fabbisogni dei prossimi 5-10 anni? La valutiamo in termini statici, potenzialmente possiamo cavare 50 milioni di metri cubi, il fabbisogno non è 50 milioni di metri cubi, sembra che stiamo a posto. Un elemento di problematicità lo devo sollevare su questo, perché dovremmo capire la potenzialità in termini temporali, diciamo in termini idraulici, il flusso degli inerti che riusciamo a mettere in campo come corrisponde ad un flusso di domanda che si distribuisce, poi c'è il problema dello spazio. Il Prae ragiona in termini, fondamentalmente, provinciali, cioè c'è la logica del fabbisogno provinciale e del soddisfare un fabbisogno provinciale, probabilmente è una dimensione un po' riduttiva, mi rendo anche conto che in una Regione di 1 milione 300 mila ettari, di 550

Comuni, con un territorio così esteso, anche la dimensione regionale può essere troppo grande. Ragionerei su due grandi macroaree, per cercare di far combaciare domanda e offerta: Benevento – Napoli – Caserta e Salerno – Avellino, se li vedete geograficamente sembrano due macroaree quasi con un confine naturale, non dico lineare, come quando si divisero la Corea con Corea del Nord e Corea del Sud, però, mi sembra una cosa ragionevole e parliamo anche di due entità geografiche più o meno comparabili dal punto di vista territoriale.

Un aggiornamento che guardi ad una correlazione per macroaree lo farei.

L'ufficio, dopo alcune discussioni, lo accennava il Presidente Cascone, sta lavorando ad un testo. Secondo me è un buon lavoro quello che ho visto. Qualche piccolo aggiustamento, ma mi sembra che siamo alla strada giusta, dobbiamo aggiornare questo tema degli oneri e anche della loro destinazione.

Valutando anche la finalità, forse dobbiamo rafforzare meglio la finalità, nel senso che questi oneri devono essere rivolti non all'introito nelle casse comunali per la Sagra del Polipo, ma per fare, poi, opere.

Ma questo si può meglio destinare, vincolare, video insomma, non è un problema.

Abbiamo anche un tema correlato che riguarda il conferimento dei sedimenti e dei materiali terreno e rocce da scavo che sono legati a queste opere. Come Assessore all'Ambiente ne ho avuta – la tenevo già per la verità – piena percezione, se pensiamo ai dragaggi dal Sarno alle vasche borboniche di Pianillo e Fornillo, alle vasche di laminazione e al dragaggio anche degli affluenti e dei bacini idrografici, abbiamo un fabbisogno di conferimenti enorme.

Nel contempo abbiamo numerosissime cave abbandonate, abbiamo ferite nel territorio, buchi nel territorio che sarebbero piano volumetricamente idonee ad accogliere questi conferimenti, ma anche qui, le due cose non s'incontrano, noi le dobbiamo fare incontrare e credo che dobbiamo andare ad una normativa regionale – qui ci vuole la legge perché

interveniamo sul diritto di proprietà – così come abbiamo fatto nella 14/2016 in materia di ciclo dei rifiuti: “Io ti diffido se non presenti il progetto di bonifica, il mio progetto di bonifica è dichiarato di pubblica utilità e, quindi, ti esproprio e t’indennizzo al valore di mercato detratti gli oneri della bonifica che è a mio carico.

Paradossalmente il codice dell’ambiente questa cosa non ce l’ha, per cui mi sostituisco al dottor Giulivo che è un noto inquinatore, vado a casa sua, gli faccio la bonifica, dopodiché, teoricamente, lui ritorna proprietario del terreno, è una cosa incredibile. Sui rifiuti abbiamo fatto una norma ad hoc. L’Ufficio sta lavorando per una norma. Questo è uno dei passaggi che dobbiamo meglio raffinare, cioè, qual è il momento costitutivo della dichiarazione di pubblica utilità, che è il presupposto per l’esproprio, sono tecnicità banali che risolviamo, però, la logica qual è? Fare un programma, individuare i siti, fare le diffide, dichiarazione di pubblica utilità dei progetti di ricomposizione ambientale, esproprio, procedure di evidenza pubblica, cioè, dobbiamo mettere a disposizione degli operatori economici l’attuazione dei progetti di composizione.

Gente del mestiere, non improvvisatori e fare un grande programma di ricomposizione ambientale che significa sanare molte ferite del territorio, ma fare anche una cosa utile perché diamo una risposta importante su questi temi.

Scusa se mi sono dilungato.

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente). Sono gli argomenti della discussione che abbiamo fatto. Volevo chiedere alla dottoressa se voleste fare un minimo di esposizione di come l’avete impostata, fermo restando gli aggiustamenti e tutti i miglioramenti che faremo in queste ore, però, almeno per dare un senso agli operatori economici di che cosa puntiamo a fare con questa norma.

GIULIVO, Direttore del Settore Lavori Pubblici. Grazie Presidente. Come ci era stato chiesto, parlando con il Vicepresidente Bonavitacola e con il Presidente della

Commissione Cascone, proponevamo un testo snello che vada a rivedere il contributo che si paga, che sarà un contributo che risolve il problema della convenzione con il Comune, ma sarà determinato dalla Regione, secondo dei criteri che poi saranno stabiliti con una delibera di Giunta regionale e sarà versato non a percentuale direttamente al Comune e una percentuale direttamente alla Regione, con una finalizzazione che abbiamo già provato a scrivere per dedicarla alla risoluzione di problematiche ambientali indotte dall’attività estrattiva che grava sul territorio, ma la dobbiamo registrare meglio anche alla luce di quello che diceva il Vicepresidente.

Con una delibera si andrà anche a declinare la premialità che viene introdotta per legge regionale, secondo dei criteri che una delibera di Giunta andrà a dettagliare e, chiaramente, andiamo, poi, ad introdurre una modifica dell’attuale articolo 29 della legge regionale 54/85 che riguarda gli interventi nelle cave abbandonate, abusive e dismesse, per facilitare questo percorso che arrivi ad una riqualificazione di questo sito, anche in modo coercitivo qualora il proprietario, che viene diffidato, non decide di presentare un progetto di riqualificazione.

Anche qui con una delibera di Giunta l’idea era di definire quale fosse l’iter per arrivare all’approvazione, anche per definire la tipologia dei materiali che possono essere conferiti e superare tante difficoltà che ci sono, anche rispetto a quella che è la tipologia dei materiali, il ciclo dei rifiuti e quanto altro che crea non poche difficoltà interpretative, poi, la proposta era che per andare incontro ad ulteriori esigenze di garantire il fabbisogno e tutelare l’attività imprenditoriale che è stata posta in essere, di creare un percorso che vada ad estendere l’ipotesi di delocalizzazione già prevista dal Prae per le sole cave che ricadono in Area Zac, in zona altamente critica, estenderla anche ad altre soluzioni qualora sta terminando un ciclo produttivo da qualche parte per garantire, diciamo così, l’investimento, creare una norma che renda questo percorso, che oggi sarebbe non fattibile,

poi, ovviamente, sottoporlo a tutti i processi di autorizzazione che saranno necessari.

Collegandoci a quello che, probabilmente, discuteremo dopo, con la dottoressa Mele con la quale abbiamo lavorato a questa bozza di testo, si ragionava anche sulla possibilità se sarà opportuno, sapete che nella legge regionale 54/85 all'articolo 1, se non ricordo male, c'è una questione che dice che non si possono coltivare gli inerti che sono presenti in alveo finché non esce un Regolamento, che poi non è mai uscito perché nel frattempo è intervenuta la pianificazione di bacino che prevedeva che quest'attività era sostenibile soltanto se prevista dal Piano di Bacino, ma i nostri Piani di Bacino non la contemplano, quindi, proveremo a lavorare un testo che non renda praticabile sic et simpliciter un'attività estrattiva negli alvei, che rimane un'attività vietata per legge, ma crea un percorso qualora questo percorso poi si concilia con esigenze che con il successivo tavolo dovessimo ravvisare per garantire – diciamo così – e rendere in parallelo, secondo quella che è anche una modalità prevista dalla direttiva alluvioni che è una modalità win win, di pulire i fiumi e garantire il fabbisogno secondo delle regole che, poi, dovremo declinare meglio ma dobbiamo innanzitutto intervenire su un vincolo di norma di rango superiore che in questo momento non ci dà spazio a lavorare ad un testo attuativo.

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente). Se ci sono gli amici dell'Ance che vogliono dire qualcosa.

MARINELLI, Ance. Ringraziamo, chiaramente, la Commissione per aver dato corso alle esigenze della Regione, del settore regionale per le cave, vi siete adoperati, insomma, per portare sul tavolo una soluzione a questo problema. Vorrei, però, porre l'attenzione su diverse questioni. Come diceva prima il Vicepresidente, la prima cosa che va compresa è oggi il fabbisogno che c'è bisogno sul mercato come esigenza di materiale sul territorio. Penso che questo sia un elemento

essenziale. Vedo che la norma, per quelli che sono i punti salienti che avete rappresentato, dà per scontato che bisogna fare degli aggiustamenti, vanno migliorate determinate situazioni che magari il Prae prima e le varie leggi non hanno colmato, però non si fa riferimento ad una mancanza di materiale, quindi, oggi stiamo dando per assunto che il materiale c'è e noi di questa cosa, detto francamente, partirei da questo che è il problema principale, perché ci sono delle Province dove il materiale c'è e forse anche in quantità sufficiente per i prossimi anni e altre Province dove manca il materiale, mi riferisco, in modo particolare, alla Provincia di Salerno, mi riferisco in particolare alla Provincia di Benevento.

Non la conosco bene la piazza di Benevento, ma mi sembra che i giacimenti non esistono, almeno per il momento, non ne sono stati autorizzati, però con questo cosa voglio dire? Che mentre la Provincia di Napoli, che conosco bene, oggi ha cinque o sei giacimenti estrattivi, che consentono di provvedere al soddisfacimento di tutti quelli che sono i cantieri in essere, su Salerno vi posso garantire, è una realtà che vivo nel quotidiano, è un problema che c'è.

Oggi abbiamo, forse, 8 cave, 7 cave, 10 cave, non so quante sono, ma la somma di tutti i giacimenti, con i lavori che si stanno appaltando, perché badate bene che oggi stiamo parlando che nel giro di 6 mesi sono stati appaltati lavori per 3 miliardi di euro, con una quantità di materiale da utilizzare notevole. A parte le discariche, questo è un altro tema importante che il Vicepresidente ha toccato, che è importante, perché oggi a Salerno abbiamo cantieri che devono smaltire 8 milioni di metri cubi di materiale, che sembra paradossale che venga approvato un progetto delle Ferrovie dello Stato, dove 8 milioni di metri cubi di materiale non si sa dove portarli, quindi è un problema. Vi dico un'esigenza di domani, per domani intendo l'Autorità Portuale di Napoli ha messo in gara 5 lotti nel Porto di Napoli di cui 2 sono riferiti a lavori strettamente marittimi. Uno di questi due lotti, che vale 100 milioni di euro bisogna mettere a mare una quantità notevole di scogli. Vi posso

garantire che oggi in Regione Campania, perché questo è un settore, quello degli scogli, quindi, le pietre di grandi dimensioni che conosco bene, non ci sono queste pietre. A Salerno bisogna fare un ripascimento che dovrà essere realizzato da qua ad ottobre, dove il lotto del Comune vale 400 mila tonnellate di pietre, quello della Provincia, già appalto da anni, che non è mai partito per vari problemi amministrativi, ma che partirà anche questo verso fine anno, sono previste 600 mila tonnellate di pietre, quindi, con questo cosa voglio dire? Probabilmente la somma aritmetica di tutte le autorizzazioni, ancorché bisogna guardare bene come si fa la somma, e la dottoressa Mele sa a cosa mi riferisco, noi oggi abbiamo delle cave che vengono esercitate su un diritto estrattivo che si è concretizzato nel 1986, con la 54/85, ampliata del 30 per cento nel 1995 e ampliata di un ulteriore 30 per cento con il Prae, questo per la maggior parte delle cave, perché le cave con i comparti non ce ne sono tantissime, ci sono, ma non sono tantissime, però dal 2006, oggi siamo nel 2023, se non sono partite ci sarà un motivo, perché noi abbiamo per una difficoltà. Molte cave sono state autorizzate, ma ci abbiamo impiegato 25 anni per fare quest'autorizzazione. Oggi il problema dell'attività estrattiva è che abbiamo oggi la richiesta del materiale, quindi, le faccio una domanda: a Salerno, nella piazza dove io lavoro, devono partire 10 cantieri importanti (l'Ospedale, la Metropolitana, vari lavori) dove sono richieste varie quantità di metri cubi di materiale abbastanza consistenti, vi posso garantire che oggi gli esercenti non ce l'hanno questo materiale, quindi, o immaginiamo di andarlo a prendere fuori Regione o, probabilmente, bisognerà trovare un modo, perché la verità è questa.

Vi posso garantire che alla cava di Salza Irpina oggi devo trasportare il materiale per la linea veloce dell'alta velocità e devo fare 80 chilometri per portare il materiale ad Ariano Irpino, probabilmente la WeBuild non penso che voglia spendere soldi di trasporto, perché se avesse avuto il materiale ad Ariano Irpino, probabilmente, non sarebbe venuto a Salza Irpina a prendere il materiale, ma stiamo parlando di 80 chilometri,

stiamo parlando che un metro cubo di materiale trasporta 8-9 euro a tonnellata.

GIULIVO, Direttore del Settore Lavori Pubblici. Scusatemi, sicuramente, però chiariamo un aspetto: se si portano gli inerti calcarei ad Ariano è perché ad Ariano calcare non ce n'è, ad Ariano c'è solo gesso, quindi, una cava di calcare ad Ariano, per volontà della geologia italiana non è fattibile, diciamo le cose come stanno.

MARINELLI, Ance. Sono d'accordo, però, da Salza Irpina ad Ariano ci sono 80 chilometri, non penso che ci siano 80 chilometri di gesso. Il gesso sta a Savignano.

GIULIVO, Direttore del Settore Lavori Pubblici. Sta solo ad Ariano in Regione Campania.

MARINELLI, Ance. Il gesso che sta a Savignano è un comparto che non è mai stato attivato per vari problemi, per vari contenziosi. Il gesso serve per fare il cemento, ma serve per fare il cemento 3,25, che vi posso garantire che in questo momento non è una priorità per le cementerei, è un materiale che oggi è stato sostituito con elementi chimici, quindi, non è una priorità, altrimenti quel giacimento, probabilmente, a quest'ora, già sarebbe stato messo in funzione, noi qua stiamo parlando di materiali inerti per fare rilevati, per fare calcestruzzo.

Mi rendo conto che il gesso non è quello idoneo, ma da Salza Irpina fino ad Ariano, Savignano, è vero quello che lei dice, ma è pur vero che non è stato fatto uno studio per capire se ci sono giacimenti dov'è possibile fare questo tipo di attività.

È un discorso molto diffuso, cioè, il fatto dei contributi, ben venga che vengano ridotti, perché siamo tutti contenti di pagare meno contributi possibili, ma questa penso sia una regola che ognuno di noi la mattina pensa di pagare il meno possibile, ma il vero problema che oggi ha il settore è quello di trovare l'equilibrio di dove prendere il materiale, perché è vero che alcuni

comparti non sono stati messi in funzione, ma perché ci sono diversi problemi di carattere amministrativo, altrimenti oggi non si spiega perché il comparto non sia stata attivato.

Penso che oggi un esercente che può attivare il comparto lo faccia, però, dov'è che non c'è il problema? A Napoli non c'è il problema, ad Avellino più o meno siamo equilibrati, in altre zone c'è un problema. Penso che questo sia evidente.

GIULIVO, Direttore del Settore Lavori Pubblici. Queste cose le abbiamo già affrontate nella precedente riunione, se si ricorda il Presidente. Ci siamo attenuti a quello che era il mandato che ci era stato dato di lavorare, poi, ci sono sicuramente questioni che abbiamo detto già l'altra volta che ogni cava è un caso a se stante, ad esempio rimuovere questa convenzione consentirà sicuramente di far partire da subito un comparto in Provincia di Benevento, che non parte perché il Comune non stipula la convenzione e così altre situazioni che si vanno ad allineare facendo partire questo. Poi c'è un problema che abbiamo già discusso: è vero che non piace il calcolo che abbiamo fatto noi di fare la somma di quello che è nei decreti dei dirigenti che hanno approvato attività estrattiva, ma comunque ha un suo fondamento e soprattutto è tracciabile.

Abbiamo avuto una proposta di Ance che dava altri numeri, che voi stesso ci avete detto che erano da approfondire, da vedere perché la fonte non era ben chiara.

Con il Vicepresidente, che ci aveva invitato a lavorare su questo tema, abbiamo già avviato un accordo con la nostra società regionale Acamir Infrastrutture e Mobilità per arrivare a declinare quello che può essere un potenziale fabbisogno da derivare facendo delle estrapolazioni da quelli che sono i soldi che con il PNRR ed il PR-FESR dovranno essere messi in campo nei prossimi 7 anni, 10 anni, per provare a derivare, da quell'importo, quello che può essere un "di cui" di materiali. Poi c'è sempre l'altro aspetto che già abbiamo discusso, che ci sono molti titolari di

decreti che hanno il decreto, ma continuano a chiedere agli uffici di ritardare il tempo perché non mettono in piedi l'attività, sui quali c'è questo problema.

Poi è chiaro che ci sono cantieri, tutti quelli che lei citava. Un'opera pubblica quando si progetta, lo abbiamo già detto, se nel progetto è dove da dove lo va a prendere il materiale, tutti i percorsi autorizzativi li ha già indicati, non può esserci che la difficoltà a trovare lo scoglio da mettere a mare o la sabbia da mettere su una spiaggia, ci sta nel momento in cui sono stati fatti i contratti. Questa roba dovrebbe essere prevista nel corso dell'iter di approvazione del progetto e di contrattualizzazione, se poi non c'è va bene, ce ne faremo capo, però non diciamo che la colpa di quello è perché non si trova il materiale. Abbiamo anche detto che il materiale, c'era una difficoltà a trovarlo, perché molti gradivano comprarlo in regioni limitrofe dove i costi e i contributi erano minori, se non sbaglio, la volta precedente, abbiamo usato anche un aggettivo forte dicendo che l'esercente considerava che la Regione era un suo socio perché pagava molti contributi e noi su quello per abbiamo lavorato, era il mandato ricevuto.

Rita, prego.

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente). Volevo salutare i Consiglieri Iodice e Pellegrino, li volevo un attimo aggiornare giusto per dire cosa abbiamo fatto. Oggi abbiamo due audizioni, una sul tema estrattivo, è qui presente il Presidente dell'Ance e il delegato ai temi estrattivi dell'Ance che è l'ingegner Marinelli e la dottoressa (...), stiamo discutendo di questo. Siccome questa non è la prima audizione, abbiamo preannunciato che con il supporto del Vicepresidente e della Direzione di Italo Giulivo predisporremo una proposta di norma al Consiglio che tende a superare alcune delle criticità che ci sono, poi resta un tema sui fabbisogni, perché il Prae ha una storia vecchia, per cui esiste un tema di fabbisogno; quindi, la discussione in questo momento la stiamo facendo su questa cosa qui.

Il dottor Giulivo ha intenzione, in questa norma, di mettere alcuni passaggi anche legati al tema “fiumi” e possibilità di recuperare inerti all’interno dei fiumi.

Il consigliere Tommaso Pellegrino ha depositato una norma in tal senso, perché lui ha una sensibilità particolare per il suo territorio, quindi, l’invito che faremo dopo, quando entreremo nel merito, è magari un momento di raccordo, vediamo cosa vuole fare la direzione, magari qualcosa che hai fatto tu la recuperiamo e facciamo una norma unitaria che riguarda i temi estrattivi e tutto il resto. In questo momento la dottoressa interviene sulla prima parte. Prego.

MELE, Funzionario Responsabile della Sezione Attività Estrattive del Genio Civile di Caserta. Vorrei fare delle piccole precisazioni rispetto a quanto ha detto il signor Marinelli, perché io, come rappresentante della Direzione, ma anche come chi, in qualche maniera, lei lo sa, opera praticamente sulla situazione, sulla questione “Attività estrattive”, quindi, i numeri, in qualche modo, di quello che è il materiale che viene immesso sul mercato lo tengo un po’ sotto controllo, quello che non ho sotto controllo, di cui non sono minimamente a conoscenza è il dato che serve per le opere e questo sicuramente è un elemento fondamentale perché, altrimenti ragioniamo del nulla, perché se mi si dice: “Ho bisogno di scogli, di quanti scogli hai bisogno e che materiale di serve?”. Hai bisogno di scogli, rompiamo una montagna e ti do gli scogli, ma non è così, perché ci interessa sapere la qualità degli scogli e le quantità, quindi, innanzitutto in questo tavolo credo che manchi un dato, un po’ rispondente a quello che è il dato nostro di cosa esce dalle cave ed è il dato di quello che occorre per le opere, però è un dato necessario, perché altrimenti non possiamo essere utili e questo è il primo elemento che metterei un attimo all’attenzione.

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente). Dottoressa, vogliamo informare il Gruppo che su indicazione del Vicepresidente

abbiamo immaginato di avviare uno studio che richiederà del tempo per cui è in parallelo alla norma, al termine dello studio si farà una sorta di valutazione del fabbisogno reale e tra opere in corso, opere future, anche quello edilizio che non è parametrato da nessuna parte, quindi, una stima, facendo alcune valutazioni, con un supporto tecnico importante, con questo studio potremo, poi, fare le valutazioni, abbiamo già immaginato di metterlo in campo, è chiaro che devono avere velocità diverse, perché lo studio richiederà dei mesi, inevitabilmente.

BONAVITACOLA, Vicepresidente della Giunta regionale della Campania. Probabilmente, la soluzione migliore sarà d’immaginare una norma procedimentale, quindi, asettica dal merito, ma che definisce il percorso, le competenze, chi fa che cosa, sia sul tema del soddisfacimento del fabbisogno estrattivo sia sul tema dei conferimenti, quindi, delle procedure per l’acquisizione di queste cave dismesse, poi, probabilmente sarà utile delegare la Giunta a degli atti applicativi sulla base anche delle risultanze dello studio, ovviamente, però, lo studio bisognerà avviarlo perché altrimenti diventa tutto molto aleatorio. Chiedo scusa.

MELE, Funzionario Responsabile della Sezione Attività Estrattive del Genio Civile di Caserta. Chiarito questo che è qualcosa su cui già si sta pensando e cominciando a lavorare, però, dico che al di là di quello che potrà essere il dato che fornirà lo studio da qua a qualche mese, oggi dire che non c’è materiale o che potenzialmente non c’è materiale mi sento di dire che non è così e soprattutto mi sento di dire che non vedo l’esigenza di una nuova norma, nelle more di un aggiornamento del Prae, che a cosa dovrebbe puntare? Ad individuare nuovi comparti? No, non a caso, quello che si è tentato di fare con il testo che oggi è all’attenzione della Commissione, ai fini del fabbisogno del reperimento di materiale, è quello di estendere, per tutte le cave, la possibilità della delocalizzazione. Per chi non è addetto alla

materia, mi permetto di rubarvi qualche minuto, il Prae, fondamentalmente, fonda l'ipotesi di aprire nuove attività di cava nelle aree specifiche che sono i comparti, il comparto, in base all'attuale Prae, può essere perimetrato in aree che non hanno nessun vincolo, il che è un po' difficile, soprattutto se immaginiamo cave di calcare, perché, evidentemente, se le cave lì di calcare le facciamo sulle montagne, è inevitabile che ci siano dei vincoli. Il procedimento di delocalizzazione, invece, è rivolto alle cave che, attualmente, con la norma del Prae vigente sono cave che ricadono in due aree specifiche del Prae, le aree Zac (Zone altamente critiche) e le aree di crisi che il Prae individua come delle aree dove per una pregressa attività estrattiva molto diffusa, sono cave che devono rapidamente chiudere.

La delocalizzazione può essere richiesta dall'esercente che è titolare di queste cave, a cui è associata un'attività industriale, quindi, non l'impianto di frantumazione in cava perché quella è un'attività pertinente alla cava, ma un'attività di calcestruzzo, un'attività di cementificio, un calcificio.

Il problema è proprio questo: a livello di aree. Zac ed aree di crisi il numero non è rilevante, però, il problema è che per le cave a cui sono associati questi impianti industriali che non ricadono in aree. Zac ed in aree di crisi, la delocalizzazione non è applicabile.

Se ho una cava che ricade in una zona, per esempio, di area suscettibile di nuova estrazione del Prae, perché è una vecchia cava ex articolo 36, a cui è associato un impianto industriale, un cementificio, io ce l'ho in Provincia di Caserta un caso del genere, la ditta ha chiuso la cava perché ha fatto il progetto di ricomposizione, non ha un'altra cava per mantenere in vita cementificio, si deve andare a prendere il materiale nel Lazio, nel Molise, perché il Prae, in questo caso, anzi consente di delocalizzare.

La procedura di delocalizzazione cosa significa? Poter aprire una scava nuova non nel comparto, quindi, in area anche vincolata previo parere delle autorità competenti sui vincoli.

(Intervento fuori microfono: "Delocalizzare significa spostare una cosa da A a B, ma la cosa deve essere esistente, se ho esaurito l'attività estrattiva che delocalizzazione è?".)

MELE, Funzionario Responsabile della Sezione Attività Estrattive del Genio Civile di Caserta. La delocalizzazione è proprio che non sto chiudendo il cementificio, io devo mantenerlo in vita.

Siccome quella la sto chiudendo, sto finendo il mio progetto di ricomposizione [...]

(Intervento fuori microfono: "Concettualmente sono d'accordo che si debba fare, ma non mi trovo d'accordo con il termine".)

MELE, Funzionario Responsabile della Sezione Attività Estrattive del Genio Civile di Caserta. Il termine è utilizzato dal Prae, io sto spostando la cava in un'area limitrofa, comunque, al cementificio per garantire i livelli occupazionali e questo, però, mi produce fabbisogno di calcare.

C'è un caso che è disperato perché è proprio questo il problema. Questo significa che non è una cava di 5 ettari, è una cava che ha una superficie tipo un comparto in un'area che il comparto non potrebbe mai essere previsto, è un regime speciale.

Però, questo, ovviamente, in qualche maniera, il fabbisogno lo produce, ora, probabilmente, il ragionamento sarà ad autoproduzione e, quindi, forse questo non riesce ad entrare nel meccanismo del mercato di cui chiede Ance, allora questa è la valutazione che bisogna fare, però c'è anche da dire che in Campania non c'è, ma c'è un cementificio che è in prossimità. Lasciamo perdere i casi specifici, non è solo un problema di cementificio, è un problema di calcestruzzo, eccetera.

Il problema, sono abituata, ormai il signor Marinelli mi conosce, al problema che viene sollevato da Ance, Ance si è fatta un'idea di come lo dobbiamo risolvere noi Regione il problema?

In questa ipotesi di testo raccolgo il messaggio del Presidente, anche se penso che il buonsenso, rispetto alla legge 54, porterebbe a pensare che non sia necessario, ma visto che per il solo calcare, non per gli altri materiali, il Prae vincola ad un fabbisogno provinciale e questo testo di legge potrebbe sicuramente prevedere che il fabbisogno è regionale, non mi limiterei neanche più a dire due macroaree, perché se in un'area non riesco a reperire, allora, direi, che ai fini del soddisfacimento del fabbisogno, viste le richieste e visti i progetti PNRR e tutt'altro, il fabbisogno, anche del calcare è per ora regionale, nelle more di un aggiornamento del Prae, ma cominciamolo ad aprire, dove serve lo portiamo. Poi la valutazione sarà un raccordo commerciale tra le ditte, tra gli imprenditori e la ditta, anche perché noi abbiamo un problema geologico.

(Intervento fuori microfono: “Da quando è stato fatto il Prae ed è stata introdotta la delocalizzazione sono passati un po' di anni, perché il Prae è stato approvato nel 2006, abbiamo una cava che è stata delocalizzata?”.)

MARINELLI, Ance. Il problema dobbiamo affrontarlo con una chiarezza di situazioni, la chiarezza qual è? Che oggi la delocalizzazione è stata una grande norma, una grande idea, quella di dire: quando hai terminato l'attività e stai in area Zac, in area di crisi, puoi spostarti e andare in un altro sito dove esiste il comparto, ma se noi in Campania non siamo stati in grado neanche di fare i comparti o di attivare i comparti, mi dite oggi, che sto in area di crisi, dove mi vado a delocalizzare? Cioè nasce un problema di tempistica, noi oggi abbiamo un problema di tempistica, mi sembra abbastanza interessante, invece, sempre nell'ottica di deperire i materiali, le cave abbandonate, cioè, oggi, la Regione Campania immagina che in queste cave abbandonate, che sono abusive, insomma, che sono lì parcheggiate, possono essere utilizzate per ampliare, per renderle operative, a parte per portarci il materiale dentro? Oggi, un'esigenza di materiali, probabilmente, lo studio che si farà lo

metterò in evidenza nei prossimi mesi quando sarà pronta questa cosa.

Nelle more, la norma che stiamo mettendo in atto ritengo che a parte chiarire determinate cose che sono importanti, i contributi, i vari argomenti che abbiamo toccato, però, ritengo che un passo in avanti, dove il materiale ha una mancanza, c'è una carenza, penso che si debba trovare.

La cosa che proponevo io era che la Regione Campania, oggi, ma senza dubbio, mi rendo conto che è molto complicato e ci vuole molto tempo, l'aggiornamento del Piano era una cosa necessaria. Probabilmente, oggi, alla luce di tutto quello che è in campo, probabilmente, un aggiornamento in modo mirato del Prae, anzi, vi dico di più: se fossi la Regione Campania che oggi sul territorio ha 50 attività estrattive, entrerei proprio nel merito di ogni attività estrattiva se fosse possibile.

MELE, Funzionario Responsabile della Sezione Attività Estrattive del Genio Civile di Caserta. Il materiale vi serve oggi? L'aggiornamento del Prae è praticamente impensabile perché deve rifare una Vas, deve rifare una Via, deve rifare una valutazione d'incidenza.

Di quanto tempo abbiamo bisogno? Il materiale ad Ance serve ora, allora, dobbiamo mettere in funzione le norme che oggi ci sono e che sono perfettamente efficaci e attuabili. Quante richieste di cave di prestito mi sono pervenute sul tavolo? Una sola cava di prestito.

Ritengo che la norma vada applicata con il buonsenso, quindi, quando lei mi viene a dire che la cava abbandonata la possiamo rimettere in vita, perché no? Se oggi mi si dice che c'è bisogno di materiale, ma perché no? Non è che la faccio partire io e vado con un escavatore a recuperare il materiale, qualcuno me la deve fare un'istanza e basterebbe anche, banalmente, una richiesta di cava di prestito.

I comparti ci sono, se finora non sono partiti è perché nessuno ha sollecitato il problema che serviva materiale. Oggi potrebbero partire in contemporanea tutti i comparti, forse l'unico

problema in questo caso, facendo partire tutti i comparti e avendo 50 cave, è il personale che, probabilmente, negli uffici regionali non c'è.

DELLA GATTA, Ance Campania. Eviterei di entrare nel merito però vorrei dire due cose molto semplici, la prima che nel corso della prima audizione abbiamo sollevato un problema, rispetto a dire: “No, quel problema non esiste”, oggi prendiamo atto che si sta affrontando, con un testo del quale non conosciamo ancora i contenuti, questo tipo di problema.

L'altra cosa che volevo sottolineare è che tra l'introduzione che ha fatto il Vicepresidente Bonavitacola e la descrizione del testo che ha fatto il dottor Giulivo, abbiamo ascoltato che veniva affrontata la problematica contributi, veniva affrontata la problematica cave dismesse e premialità, veniva affrontata la problematica recupero ambientale delle cave abbandonate, anche con modalità espropriative, lo auspichiamo, veniva affrontata la problematica di una possibile strada per il recupero degli inerti dalle attività fluviali, unica cosa che non abbiamo sentito è l'apertura ad un'eventuale verifica di mi matching tra i fabbisogni effettivi che noi dichiariamo ci saranno e rispetto ai quali non possiamo darvi con certezza – lo diceva stesso lei dottoressa – un numero in una settimana, è necessario uno studio approfondito e l'attuale sistema autorizzativo della Regione Campania.

Auspichiamo che questo testo contempli la possibilità di andare a riverificare la coerenza tra le attività estrattive autorizzate e i fabbisogni, lei ha detto che le manca un pezzo e il pezzo è quello relativo ai fabbisogni effettivi delle nuove opere che dovranno essere realizzate, rispetto a questo pezzo, compatibilmente con i tempi, perché non è una cosa semplicissima, siamo disponibili anche a finanziare uno studio che vi possiamo dare gratuitamente, poi potete decidere di valutarlo o meno, che possa valutare, appunto, questo pezzo che lei stessa diceva che mancava. Le faccio un semplice esempio: l'anno scorso, su un altro tema – il dottor Giulivo lo può testimoniare – accennammo che c'era un problema enorme, era

il caro materiale, dicemmo: “Il calo materiale non attiene esclusivamente i lavori in corso, ma anche la programmazione che dovrà essere fatta per quei lavori dal PNRR”, perché se utilizziamo un prezzario che non è attuale, evidentemente le attività che andranno in gara per il futuro si creeranno riserve, eccetera.

Grazie alla sensibilità del dottor Giulivo e del governatore fummo tra i primi a varare insieme una proposta di prezzario che poi fu recepita in grandi linee dalla Regione Campania, che è stata utile sia per le compensazioni prezzi delle imprese che avevano dei lavori in corso sia per la progettazione dei nuovi lavori del PNRR.

Mi dispiace che l'onorevole Bonavitacola sia andato via, è stato preso esempio dalla Conferenza Stato Regioni perché sta provando, a livello nazionale, a fare un prezzario unico, quindi, quello della Campania è uno dei più aggiornati, penso che lei lo sappia, dottor Giulivo, di questo tema.

Ben venga, quindi, quest'apertura, noi, chiaramente, ci riserviamo di valutarlo il testo, auspichiamo che venga messa in discussione, rispetto a questo testo di legge, anche la verifica dell'offerta rispetto alla domanda.

MELE, Funzionario Responsabile della Sezione Attività Estrattive del Genio Civile di Caserta. La legge prevede la possibilità, cioè, la Regione s'impegna a fare le verifiche in questo senso?

PRESIDENTE (Cascone) (De Luca Presidente). L'idea del tavolo che stiamo mettendo in piedi a più mani e a più voce, da un lato definiamo uno studio, abbiamo anche immaginato come portarlo avanti, in cui si fa un'analisi del fabbisogno, non perché sia discutibile il fabbisogno evidenziato dall'Ance, ma è chiaro che la Regione non è che possa dire: “Me l'ha dato per questo il fabbisogno!” Deve fare una valutazione un po' più ampia che vale per le opere pubbliche, per le opere pubbliche strategiche e vale anche per il comparto edilizio, perché se facciamo la valutazione del fabbisogno,

lo dobbiamo fare anche se stimato per tutto quello che può essere il fabbisogno di materiale. Questa roba qui la mettiamo in campo, richiederà 6 mesi – per dire un tempo – il giorno dopo i 6 mesi si deciderà un percorso e quali modifiche normative. Immediatamente facciamo un intervento mirato che serva un po' a snellire alcune cose, un po' cerchiamo d'inserirci il tema dei fiumi, cerchiamo di fare tre o quattro cose che possono migliorare, ovviamente sia quella futura sia questa, ci confronteremo anche sul testo in maniera specifica, ci mancherebbe altro. Abbiamo esaurito la prima fase.

I lavori terminano alle ore 13.15.

Visto: Il Funzionario PO
D.ssa Caterina Antonelli